# laicità della scuola

## *news*

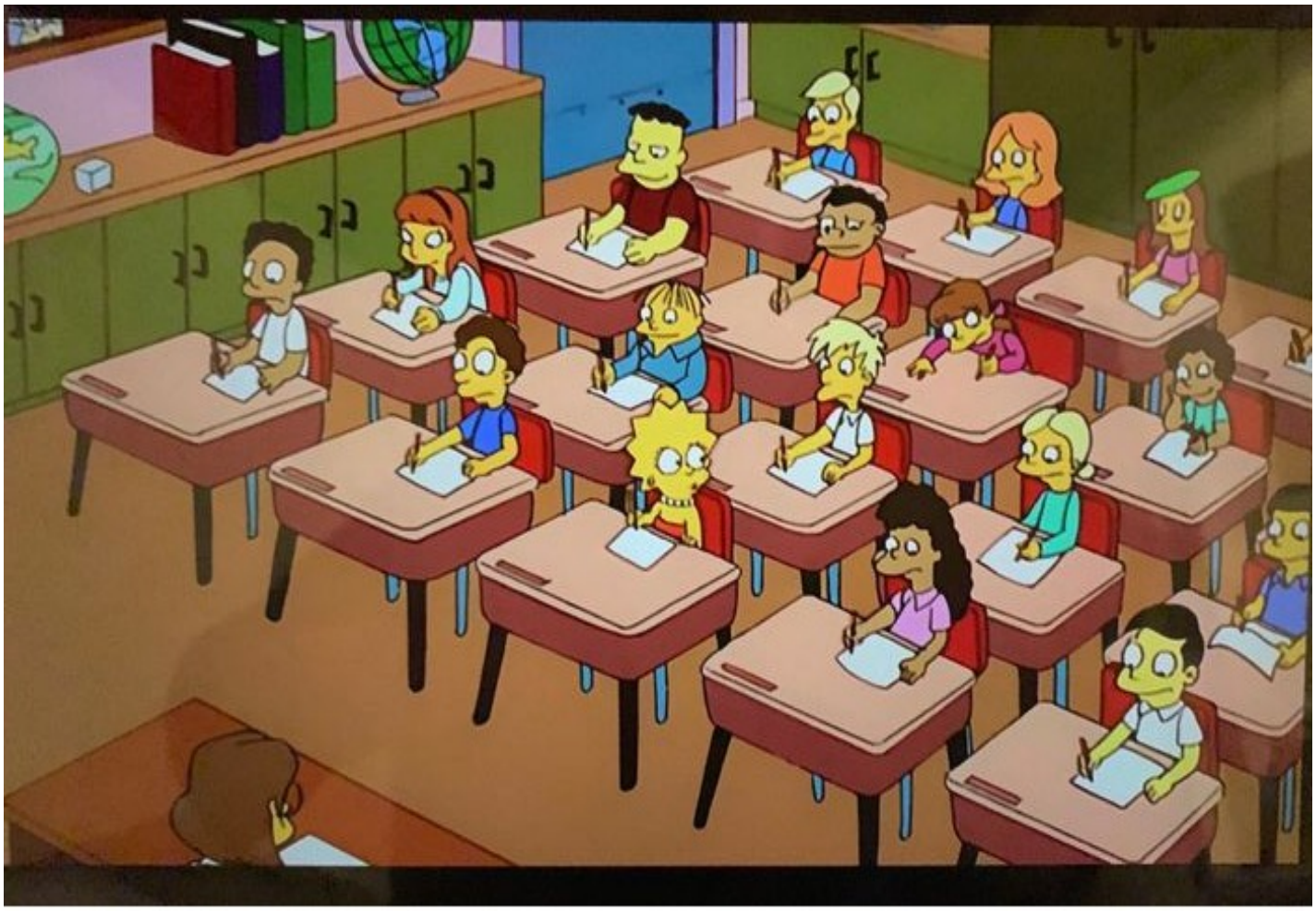
Settembre 2026

Notiziario del Coordinamento per la laicità della scuola.

Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:Fulvio Gambotto (339 5435162); Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074).



Ritorno a scuola in una tavola di Matthew Abram Groening, detto Matt, inventore dei Simpson

## Editoriale:

# Una buona notizia: anche in Veneto è stata approvata – con molti emendamenti – la proposta di legge di iniziativa popolare “Liberi subito”

Una buona notizia: anche in Veneto è stata approvata – con molti emendamenti – la proposta di legge di iniziativa popolare “Liberi subito”, che definisce le «procedure per l’assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito».
Riprendiamo i particolari da
https://pagellapolitica.it/articoli/legge-fine-vita-veneto:

“Il testo è passato con il voto favorevole di 32 consiglieri, 14 contrari e 5 astenuti. In aula si è formata una maggioranza trasversale agli schieramenti politici, con il centrodestra che ha avuto un ruolo decisivo: sulla linea aperta da Marina Berlusconi – che da tempo sostiene la legge sul fine vita – Forza Italia ha lasciato libertà di coscienza ai suoi consiglieri, così come la Lega, mentre i nove consiglieri di Fratelli d’Italia si sono schierati compatti per il “no”.

Il Veneto è la quarta regione italiana ad approvare una legge sulle procedure per il suicidio medicalmente assistito dopo Toscana, Sardegna ed Emilia-Romagna. Un primo tentativo risale al gennaio 2024 quando la legge, nonostante il supporto dell’allora presidente di regione Luca Zaia, fu bocciata per un solo voto, con l’astensione decisiva di una consigliera del PD. La proposta attuale, promossa dall’Associazione Luca Coscioni, che si batte per la libertà della ricerca scientifica, è stata sostenuta da 9 mila firme ed è arrivata all’approvazione anche dopo gli emendamenti proposti dalla maggioranza, tra cui dieci a firma del presidente della Regione Veneto Alberto Stefani (Lega).

Tra le novità c’è il rafforzamento del ruolo del medico palliativista, ossia lo specialista che si occupa delle cure palliative e della valutazione delle richieste. Le cure palliative sono l’insieme di interventi medici, psicologici e assistenziali che servono a migliorare la qualità della vita dei pazienti con malattie

inguaribili o croniche avanzate. Sarà inoltre obbligatorio informare il paziente della possibilità di avvalersi di cure palliative e verrà offerto il servizio di sostegno psicologico «finalizzato a favorire la piena e consapevole valutazione delle alternative al suicidio medicalmente assistito», come si legge nel testo. [*Nella fase di orientamento della persona è prevista anche la presenza di enti e associazioni che perseguono statutariamente finalità di tutela della vita. NdR*].

Altro punto centrale è l'istituzione, in ogni Azienda unità locale socio-sanitaria (ULSS), di una Commissione medica permanente, impegnata a valutare le singole richieste dei pazienti che vogliono accedere alla procedura. Sarà formata da nove componenti con competenze diverse, che presteranno servizio istituzionale su base volontaria e senza «alcuna indennità di carica o di presenza», fermo restando i rimborsi spesa. Se richiesto dall'interessato, alla commissione potrà aggiungersi un medico di fiducia con «funzioni di consulenza nei rapporti con la Commissione stessa», spiega l'articolo 2 del testo. Se la Commissione respinge l'istanza, l'interessato può avanzare una seconda richiesta al cambiare delle sue condizioni cliniche.

I tempi
Un'altra differenza importante rispetto alla proposta originaria riguarda i tempi. La prima versione fissava termini numerici per i vari passaggi della procedura. Nel testo approvato questi termini sono stati eliminati. La legge non fissa scadenze precise, ma stabilisce che la procedura debba essere avviata «tempestivamente» e svolgersi «senza ingiustificati ritardi», con tempi compatibili con le condizioni cliniche e le esigenze del paziente.

La commissione dovrà verificare che il paziente sia stato informato sulle cure palliative, compresa la sedazione profonda, e sulla possibilità di rifiutare o interrompere i trattamenti sanitari, anche quelli di sostegno vitale. Il suo parere sarà poi sottoposto al Comitato etico competente. Se i requisiti sono rispettati, la commissione stabilirà il farmaco e le modalità per l'autosomministrazione. L'assistenza sarà affidata a personale sanitario disponibile su base volontaria. La procedura sarà gratuita e finanziata con le risorse già disponibili nel bilancio sanitario regionale"

**Una dichiarazione di Marco Cappato diffusa via mail:**

“Per anni chi voleva fermare questa legge ha potuto liquidarla come una bandiera di parte. Da oggi non può più. "Liberi Subito" è una legge di tutte e tutti: è una legge che dà attuazione a una sentenza della Corte costituzionale, e anche un Consiglio regionale di centrodestra ha appena riconosciuto che quel diritto vale a prescindere da chi governa.
Nel concreto, in Veneto una persona malata che chiede l'aiuto medico alla morte volontaria avrà tempi definiti, verifiche stabilite, una procedura scritta da seguire. E i medici avranno regole certe invece di zone grigie.
Questa legge non nasce in un'aula. Nasce da più di 9.000 firme raccolte ai banchetti, in strada, una per una.

... la battaglia non finisce con il voto di oggi. Va resa irreversibile aprendo lo stesso fronte in tutte le Regioni: più Consigli regionali approvano "Liberi Subito", più difficile diventa per il governo cancellare con un tratto di penna un diritto che le Regioni, di ogni colore, hanno già riconosciuto

Restano sedici Regioni in cui il diritto esiste sulla carta ma nessuno sa come esercitarlo. Il 15 settembre una nuova proposta popolare arriva in Lombardia, il 13 ottobre in Piemonte, poi in Lazio e Calabria: quattro Regioni guidate dal centrodestra, che oggi hanno un precedente davanti agli occhi e nessuna scusa di schieramento”.

*Red.*

***

## In evidenza

### → L’ondata neo-nazista in Germania. Il commento di Luigi Manconi su “la Repubblica” (8-9-26)

Dopo l’infausta “lezione tedesca”, la sinistra e chiunque si voglia progressista devono guardarsi bene dal pensare che l’unica via di scampo consista nell’imitare la destra. Se non addirittura di “far meglio di loro” (si sente circolare anche questa) sul piano delle politiche di esclusione e discriminazione. È fatale che questa tentazione si manifesti: in primo luogo perché all’idea paranoide dei

reazionari che trattano la questione delle migrazioni come essenzialmente problema di ordine pubblico, i democratici hanno troppo spesso contrapposto una concezione solo filantropica e umanitarista. Sì, i grandi flussi migratori che attraversano il pianeta richiamano anche questo, ma ancor prima e ancor più costituiscono una primaria problematica di natura geopolitica, economica e sociale e un fattore fondativo delle dinamiche dello sviluppo e del sottosviluppo a livello globale. E, invece, abbiamo affrontato tali temi giganteschi dosando, di volta in volta, la quantità di permissivismo o di rigorismo che le differenti circostanze politico-istituzionali suggerivano. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Si pensi all'italia: il tonitruante governo di Giorgia Meloni, quello che "andremo a cercare gli scafisti lungo tutto il globo terracqueo" (Cutro, 9 marzo 2023), ha adottato misure destinate a regolarizzare oltre mezzo milione di stranieri. La sinistra o ha menato scandalo o ha cercato di occultare quei provvedimenti - peraltro realizzati solo in minima parte - perché preoccupata, tanto quanto la destra, dei loro effetti elettorali. Ma dai primissimi anni Novanta, da quando i flussi migratori sono diventati fenomeno rilevante, nulla o quasi è stato fatto perché il tema diventasse parte organica di tutte le politiche e di tutte le strategie di welfare: da quella abitativa a quella scolastica, da quella salariale a quella fiscale. È stato questo a far sì che, della complessa questione migratoria emergesse quasi solo la dimensione legata alla sicurezza pubblica.

Non che essa possa essere sottovalutata, ci mancherebbe, ma il suo sovradimensionamento discende direttamente dalla carenza di razionali politiche sociali. Il che finisce con l'enfatizzare oltremodo una tematica indubbiamente importante ma controllabile.

Cosicché, oggi, la questione viene ancora trattata, a sinistra, prevalentemente come problematica umanitaria, e la principale controversia sembra ruotare intorno alla quantità di immigrati da accogliere o da respingere. Non si tratta, certo, di un aspetto secondario, ma è indubbio che esso abbia un rapporto strettissimo con le politiche sociali del governo centrale e delle amministrazioni locali. Non è un caso che, da almeno trent'anni, il fabbisogno di manodopera straniera richiesto dal sistema delle imprese ecceda, specie nelle regioni settentrionali, la disponibilità reale di forza lavoro. Ma chi, in Italia e in Europa, ha avuto la saggezza e la lungimiranza di impostare in questi termini la questione dell'integrazione? Mentre prevaleva largamente un approccio tutto regressivo, che ha ridotto quella questione a problema di marginalità sociale o, peggio, di criminalità. Abbiamo avuto la dimostrazione, a dir poco inoppugnabile, che una

strategia omeopatica tesa a “copiare la destra”, ha sortito l’effetto di rafforzare le basi culturali dell’intolleranza, di rendere indistinguibile il sistema di valori dell’una parte politica rispetto a quello dell’altra, di far apparire troppo spesso la sinistra una versione goffa e velleitaria del pensiero xenofobo. Perché un simile ragionamento, oggi, assume un carattere di urgenza addirittura drammatica? Perché è come se quello che viene dalla Sassonia-Anhalt fosse una sorta di ultimo appello. La brechtiana “Germania pallida madre” ci consegna un messaggio terribile: ovvero che la memoria può essere dissipata in un arco di tempo relativamente breve (meno di un secolo) e che, all’opposto, essa possa funzionare come fattore inesauribile di rivalsa e di revanscismo. Che può portare in un Land (certo, dai connotati molto peculiari) il 44,6% degli elettori a votare per un partito ignobile prima ancora che neonazista, che promette classi separate per alunni con disabilità.

Non vorrei che la mia fosse letta come una posizione estrema–estremista, ma penso che siamo arrivati a una svolta cruciale e che il tempo stia per scadere. Ma proprio per questa ragione ritengo che si debba investire sui tempi lunghi. Alle prossime elezioni il centrosinistra italiano deve presentarsi senza infingimenti, consapevole che - come oggi sembra dirci solo Leone XIV - la questione dei flussi migratori rappresenta il fondamento stesso di qualunque futuro dell’umanità. Fondamento, non appendice di un programma generalista. Non obiettivo da infilare di soppiatto in un elenco infinito di rivendicazioni, non appendice solidaristica in un coacervo di propositi i più disparati. Sia chiaro: qui non si vuole perdere le elezioni per salvare l’anima. Assolutamente no. Ma abbiamo avuto già fin troppe conferme del fatto che una fisionomia ambigua e una identità pericilitante, lungi dal conquistare i voti che si dicono “moderati” e blandire le forze che si vorrebbero “centriste”, portano inevitabilmente a perdere qualunque capacità di attrazione nei confronti dei gruppi sociali che si trovino in una fase di acuto smarrimento.

***

**→ APERTURA ANNO ASSOCIATIVO CIDI TORINO CON CHIARA SARACENO**
**IL DIRITTO A FIORIRE**

## La disuguaglianza educativa nell’infanzia e nell’adolescenza: quale ruolo esercitano la scuola, la società, la politica?

**Incontro con Chiara Saraceno, Professoressa emerita dell'Università degli studi di Torino,**

**si terrà giovedì 10 SETTEMBRE 2026, alle ore 16.30**

**presso la Sede del CIDI in via Via Maria Ausiliatrice, 45**

**ISCRIZIONI**
**https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScFQdzEaOgYnsySLzmfQPMPlxUMEANb_UrUDz1lwVgn7ZoR5Q/viewform?pli=1**

**Il link per il collegamento on line sarà inviato su richiesta dopo l'iscrizione.**

**Durante il pomeriggio sarà possibile iscriversi o rinnovare la tessera associativa CIDI Torino per l'a.s. 2026/2027.**

✉ **Per informazioni: ciditorino.mail@gmail.com**

***

Fnism

**→ FNISM e CE.SE.DI. oltre**

**FIGURE FEMMINILI FRA POTERE, EMARGINAZIONE E DISSIDENZA**

**ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO**

**Mercoledì 18 NOVEMBRE 2026 - ore 15,30 – 18,30**
**SEDE: Via Maria Ausiliatrice, 45 - TORINO**

**CONVEGNO in collaborazione con CIDI-Torino:**
**Dal potere su al potere con: teorie e pratiche femminili del potere.**

Introducono Marco Chiauzza e Barbara Bertola (FNISM Torino).
Relatrici:
Chiara Saraceno, sociologa.
Natascia Tosel, ricercatrice Filosofia politica.
Rossella Ghigi, sociologia generale – Università Bologna.
Giovanna Campani in collegamento dal Brasile

Conclusioni: Grazia Dalla Valle (CIDI- Torino)

Le relatrici invitate al convegno inaugurale, "Dal potere su al potere con: teorie e pratiche femminili del potere.", si confronteranno sulla possibilità di superare un modello di leadership gerarchico, autoritario ed escludente, a favore di un modello orizzontale, relazionale e alternativo. Invece di focalizzarsi su "cosa manchi alle donne" per inserirsi in un sistema di potere maschile, l'incontro esplorerà il contributo unico del pensiero femminile: il passaggio da una concezione verticale del potere a una visione intesa come "capacità di agire insieme", richiamando Hannah Arendt e il pensiero femminista della differenza.

**INCONTRI SEMINARIALI**
**Ore 15,30 – 18,30, di mercoledì eccetto giovedì 18/02/2027**
**SEDE: Liceo Classico "V. Alfieri" – Corso Dante, 80 - TORINO**

Mercoledì 16 DICEMBRE 2026
Presenze femminili nelle arti e nella musica.
Introduce Caterina Pagliasso (FNISM Torino)
Relatrici: Laura Facchin, docente storia dell'arte moderna, Università dell'Insubria, e Marida Rizzuti, storia della musica, Università di Torino.

Mercoledì 20 GENNAIO 2027
Effetto Matilda: le scienziate invisibili.
Introduce Flavio Lo Faro (FNISM Torino)
Relatrici: Chiara Oppedisano, ricercatrice all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), e Silvia De Francia, professoressa associata in Farmacologia, Università di Torino.

Giovedì 18 FEBBRAIO 2027
Storie di resistenze al femminile: tra memoria storica e nuovi conflitti.
Introduce: Donata Moretti (FNISM Torino)

Relatrici: Marzia Freni, già docente discipline letterarie e formatrice, e Violet Kimiaee, cittadina iraniana.

Mercoledì 17 MARZO 2027
Il pianeta delle donne. Altri modi di stare al mondo e di custodire il pianeta: pratiche e visioni femminili.
Introduce: Maria Grazia Alemanno (FNISM Torino) con Mario Salomone (Rivista .eco)
Relatrici: Elena Pagliarino, CNR (Analisi sociologiche, abitudini, comportamenti e nuove politiche alimentari e rivista.eco), Silvana Dalmazzone, docente di Economia dell'Ambiente e Gestione Risorse Naturali, Università di Torino.

Mercoledì 14 APRILE 2027
Casi nella storia russa.
Introduce: Marco Chiauzza (FNISM Torino)
Relatrice: Daniela Steila, Storia della filosofia, Università di Torino.

ADESIONI E REFERENTE
cesare.pianciola@gmail.com

COSTO
Il corso non prevede costi a carico degli insegnanti iscritti alla FNISM e agli studenti.
Ai non iscritti sarà richiesto un contributo alle spese organizzative di € 10.

***

**→ ISTORETO**

**Il tempo che ricomincia. Italia 1946 – corso di formazione per insegnanti**

**17, 21, 28 settembre – 5, 12, 26 ottobre 2026 Polo del ‘900 sala Memoria delle Alpi – Polo del ‘900 Palazzo San Celso Torino**

**Durata 12 ore | Modalità ibrida**

**Iscrizione su Piattaforma S.o.f.i.a. (cod. 105507) e/o inviando mail a ancr.didattica@gmail.com entro il 17 settembre 2026 Costo 40 euro (pagabile con Carta del docente).**

**A cura di Archivio nazionale cinematografico della Resistenza in collaborazione con Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, Centro Studi Primo Levi, Polo del '900 e Istituto nazionale Ferruccio Parri**

**Si rilascia attestato per riconoscimento dei crediti formativi – per la frequenza al corso è previsto l'esonero dal servizio (art. 64 CCNL 29/11/2007)**

## Programma

17 settembre ore 15.30-16.30 | Online Sessione di benvenut

Dettagli organizzativi, presentazione del programma e dei formatori, descrizione dei contenuti e degli obiettivi formativi.

Con Enrica Bricchetto, Federica Ceriani, Federica Tabbò e Micaela Veronesi

21 settembre ore 15.30-18.00 | In presenza e online – Il ritorno docente: Roberta Mori attività laboratoriali: Federica Ceriani

Il tema del “ritorno” trova il suo topos nel viaggio che riporta Primo Levi a Torino. Roberta Mori, attraverso un percorso ragionato che si sviluppa tra le pagine de La tregua, ci accompagna in questo viaggio, presentando luoghi, persone, situazioni ed emozioni.

Federica Ceriani, partendo dalle suggestioni presentate nella cornice teorica, propone un laboratorio didattico che vuole raccogliere la raffinata ricchezza della narrazione di Primo Levi per rielaborarne alcuni passaggi, attraverso un uso incrociato di diversi linguaggi.

28 settembre ore 15.30-18.00 | In presenza e online Vivere dopo la guerra docente: Fabrizio Loreto  attività laboratoriali: Micaela Veronesi

Il modulo affronta la vita nell’Italia del 1946 a partire dalla condizione materiale e sociale dei lavoratori nell’immediato dopoguerra. Attraverso i suoi studi sulla storia del sindacalismo e delle relazioni industriali, Fabrizio Loreto analizza i problemi del lavoro, disoccupazione, riconversione produttiva, ricostruzione del tessuto industriale e ripresa della rappresentanza sindacale, come chiave per leggere le trasformazioni sociali dell’Italia postbellica.

Micaela Veronesi conduce un laboratorio che, attraverso proposte di lettura e analisi di sequenze di film, mostra come le difficoltà di quegli anni riflettano questioni di più ampio respiro, quali le ferite ancora aperte della guerra, la ricostruzione economica del Paese, e la definizione di nuovi equilibri di genere e di classe.

5 ottobre ore 15.30-18.00 | In presenza e online Tutti (e tutte) al voto docente: Barbara Berruti attività laboratoriali: Federica Tabbò

Il voto del 2 giugno 1946 è stato uno snodo fondativo della cittadinanza democratica in Italia. Barbara Berruti approfondisce la straordinaria novità rappresentata dal primo voto esteso alle donne,

restituendone il significato politico, sociale e simbolico, sottolineando come il referendum istituzionale e le elezioni per l'Assemblea Costituente si intrecciarono con la conquista, tutt'altro che scontata, del diritto di voto femminile, e con l'ingresso delle donne nella vita pubblica e nella rappresentanza politica del Paese

Federica Tabbò propone fonti e materiali utili a raccontare in classe questo passaggio come tappa centrale della costruzione di una cittadinanza piena e paritaria nell'Italia repubblicana.

12 ottobre ore 15.30-18.00 | In presenza e online  La "mancata" Norimberga docente: Maria Di Massa attività laboratoriali: Enrica Bricchetto

Il modulo affronta il tema della mancata giustizia per i crimini nazifascisti commessi in Italia. Prendendo spunto da un progetto di ricerca coordinato dalla docente e dalle sentenze dei tribunali militari italiani, il modulo ricostruirà le ragioni dell'insabbiamento dei processi e dell'occultamento per oltre cinquant'anni di circa 600 fascicoli relativi a crimini di guerra e violenze contro i civili. Verrà inoltre proposto un confronto tra le fonti della giustizia militare e quelle della magistratura straordinaria piemontese (processi per collaborazionismo, 1945-1947), per restituire la complessità e le contraddizioni della risposta giudiziaria italiana nel dopoguerra.

La parte laboratoriale, condotta da Enrica Bricchetto, offrirà ai docenti strumenti concreti per lavorare in classe sulle fonti processuali, favorendo un approccio metodologico basato sui documenti d'archivio.

26 ottobre ore 15.30-16.30 | Online  Prima di andare in classe

Un ultimo momento collettivo per tornare sul percorso di formazione fatto e su alcune questioni emerse durante gli incontri. Un debriefing e un’occasione per rilanciare alla pratica didattica laboratoriale sperimentata (o da sperimentare nei prossimi mesi) in classe il confronto su metodi e obiettivi, al di là dei contenuti.

Con Enrica Bricchetto, Federica Ceriani, Federica Tabbò e Micaela Veronesi_

***

## IL LIBRO

**Chiara Saraceno**
***La famiglia naturale non esiste***
**Intervista di Maria Novella De Luca**
**Saggi tascabili Laterza 2025,**
**pp. 183, € 15, ebook € 9,99**



Un libro-intervista ben costruito, che invita e guida, di capitolo in capitolo, a continuare la lettura, approfondendo un tema, quello della famiglia, che è un crocevia dove si incontrano: rapporti di genere, rapporti tra generazioni, condizioni dell'infanzia, diritti civili,
crocevia utile anche per comprendere i diversi modelli di welfare e i rischi di povertà.
Chiara Saraceno, accademica, editorialista, consulente di governi e istituzioni ha dedicato buona parte della sua ricerca al tema della famiglia, nuovamente al centro delle discussioni, in passato per lo scioglimento del matrimonio e l'interruzione della gravidanza, oggi per l'omogenitorialità, la crioconservazione degli ovociti e la gestazione per altri.
Nelle sue risposte sottolinea che non ha inventato niente, si è basata sulla ampia letteratura e sulle ricerche, sociologiche, antropologiche e storiche.
La famiglia è una istituzione culturale, gli antropologi hanno rinunciato a trovare un nucleo originario comune. Anche quando la forma è simile il significato attribuito ai rapporti che la costituiscono cambia nello spazio e nel tempo, cambiano la stessa idea e il ruolo di maternità e paternità. La famiglia è una istituzione plurale, proprio per questo occorre studiare e conoscerne i cambiamenti, le grandi trasformazioni che l'hanno interessata. In Italia a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta la rivoluzione dei consumi, la tecnologia domestica, il parziale distacco dei giovani dai consumi della famiglia e dall'uso del tempo libero, ma anche la scolarità di massa, fondamentale per l'autoidentificazione giovanile, l'hanno profondamente modificata. Dal 1970 in poi sono state approvate una serie di leggi, l'introduzione del divorzio, della contraccezione, dell'aborto, del nuovo diritto di famiglia, che hanno dato alla famiglia un significato diverso. Molto importanti sono stati i movimenti delle donne che hanno contato per l'approvazione di quelle leggi.
In tempi più recenti, a partire dal calo demografico che si accentua alla fine degli anni Novanta cambiano, con la riproduzione assistita. i concetti stessi di "procreare" e "avere un figlio". La gestazione per altri, che sia considerata una possibilità, un desiderio di onnipotenza o un crimine universale interviene a modificare ulteriormente il modello di famiglia.
Il lavoro da sociologa comincia per Chiara Saraceno, giovane laureata in filosofia, quando alla fine degli anni Sessanta viene chiamata da Francesco Alberoni alla Facoltà di sociologia di Trento, nata da pochi anni, che nelle intenzioni doveva diventare una facoltà di ingegneri sociali. La ricerca sulla famiglia non appariva tra le più interessanti, quando si facevano inchieste si interpellavano per lo più le donne, come se la famiglia riguardasse soprattutto loro. La famiglia, che appariva un aspetto marginale rispetto ai problemi economici, diventò per Saraceno un campo di ricerca che la portò alla scoperta che esistono le famiglie, e non la famiglia, non esiste un unico modello, le famiglie non sono una realtà naturale ma costruzioni sociali con varie e diverse caratteristiche, che presentano anche possibilità di contrapposizioni e conflitti tra coniugi e tra genitori e figli, ma che, nella loro complessità, sono la base per la costruzione dell'identità personale e per la soddisfazione dei bisogni. Studiare le famiglie ha significato occuparsi della condizione delle donne come punto di partenza, ma anche della famiglia come pilastro del

welfare. La famiglia italiana è stretta e lunga, oggi è molto più facile che ci siano famiglie, non necessariamente conviventi, in cui accanto ai genitori troviamo nonni e bisnonni. Queste famiglie svolgono nella società italiana compiti importanti di cura e responsabilità nei confronti di minori, anziani, o disabili e bisognosi di cura. Le famiglie non sono però l'unico luogo in cui le persone crescono e trovano relazioni e forme di solidarietà e responsabilità, una visione troppo autarchica della famiglia può portare a deresponsabilizzare le istituzioni, che non si occupano abbastanza dei servizi per l'infanzia, per gli anziani e per la povertà. Il tema della povertà è uno dei temi cui Chiara Saraceno ha dedicato maggiore attenzione, partecipando anche al lavoro di Commissioni come quella del 1984 istituita dal governo di Bettino Craxi e presieduta da Ermanno Gorrieri. Di povertà e della richiesta di strumenti, come il reddito minimo universale, per combatterla, Saraceno ha continuato ad occuparsi, partecipando anche ad un esperimento del governo Prodi, negli anni 1999-2000, sul reddito di inserimento; per avere diritto a questo reddito bisognava mandare i bambini a scuola. Questo tentativo diede, dove fu sperimentato, buoni risultati, ma gli esiti non furono mai discussi, per capire ciò che aveva o non aveva funzionato. È la sorte di molte iniziative successive, anche in altri campi, non si tiene conto dei risultati positivi o negativi ottenuti. Occuparsi della povertà non porta voti, solo dopo il 2008 il tema ha cominciato ad entrare nell'agenda politica e di solito quando si parla di povertà ci si riferisce soprattutto agli adulti. La povertà in realtà è determinante per il destino di un bambino quando le politiche pubbliche e il contesto sociale non compensano ma aggravano la situazione della famiglia.
Si parla di povertà educativa quando le politiche e le scelte pubbliche non correggono la povertà di risorse materiali e culturali familiari. Una visione ancora moralistica della povertà (ci sono i poveri meritevoli e quelli che non meritano) ha contrastato in Italia qualsiasi soluzione universalistica, portando a definire di volta in volta a chi spettano gli aiuti e sottovalutando sempre i bisogni dei minorenni, dimenticando che i primi tre anni di vita sono decisivi per il futuro. La scuola dovrebbe essere una agenzia educativa unificante ma non è riuscita a diventare tale, continua ad essere un luogo di diseguaglianze. Manca spesso la capacità di raccogliere le esperienze pedagogiche in modo che entrino nei processi di formazione degli insegnanti. Ci sono forti diseguaglianze anche nelle offerte formative fuori della scuola. Saraceno ricorda come il Ministero, oggi dell'istruzione e del merito, sia uno dei più resistenti al confronto e all'innovazione. Sorvegliare e punire, a partire dalla scuola, sembra che sia oggi in Italia il criterio di sottofondo. Anche le possibilità offerte, per esempio dal PNRR, non sempre vengono sfruttate adeguatamente per problemi organizzativi, e spesso si danno finanziamenti a pioggia a singole scuole senza intervenire dove sono maggiori le carenze del sistema scolastico. Parlare di povertà e di povertà educativa porta anche ad occuparsi della condizione delle famiglie dei migranti. Sulla base dei dati statistici risulta che le condizioni di vita delle famiglie dei migranti migliorano nei primi dieci anni, poi tutto si ferma. La povertà assoluta di queste famiglie è del 30%, e spesso i minorenni soffrono di conseguenza di povertà educativa, sia a partire dai nidi che soprattutto nella scuola secondaria superiore.

Le ultime domande proposte a Chiara Saraceno riguardano il ruolo della sociologia oggi e il modello di famiglia delle generazioni future. Ci sono modi diversi di fare sociologia, Saraceno ritiene di aver svolto un ruolo professionale, orientato alla ricerca, ma anche orientato all' intervento rispetto ai problemi della società, avendo lavorato a molti incarichi pubblici e partecipando a molte associazioni interessate alle condizioni dell'infanzia e alla

lotta alla povertà educativa. Sottolinea l'importanza per gli scienziati sociali e per i politici dei dati forniti dall'ISTAT che consentono di misurare realtà difficili da definire come il benessere equo e sostenibile, la povertà educativa e la povertà assoluta. Per quello che riguarda il modello di famiglia per le generazioni future sicuramente sarà un modello plurale, ma la cosa importante dice Saraceno, è che, qualunque modello si scelga, continuino ad esistere il desiderio e la capacità di assumersi responsabilità verso gli altri, soprattutto i più deboli, i più piccoli e fragili. Dalla ricerca sulle famiglie si ricava che ogni rapporto richiede investimenti, lavoro, pazienza oltre che libertà.

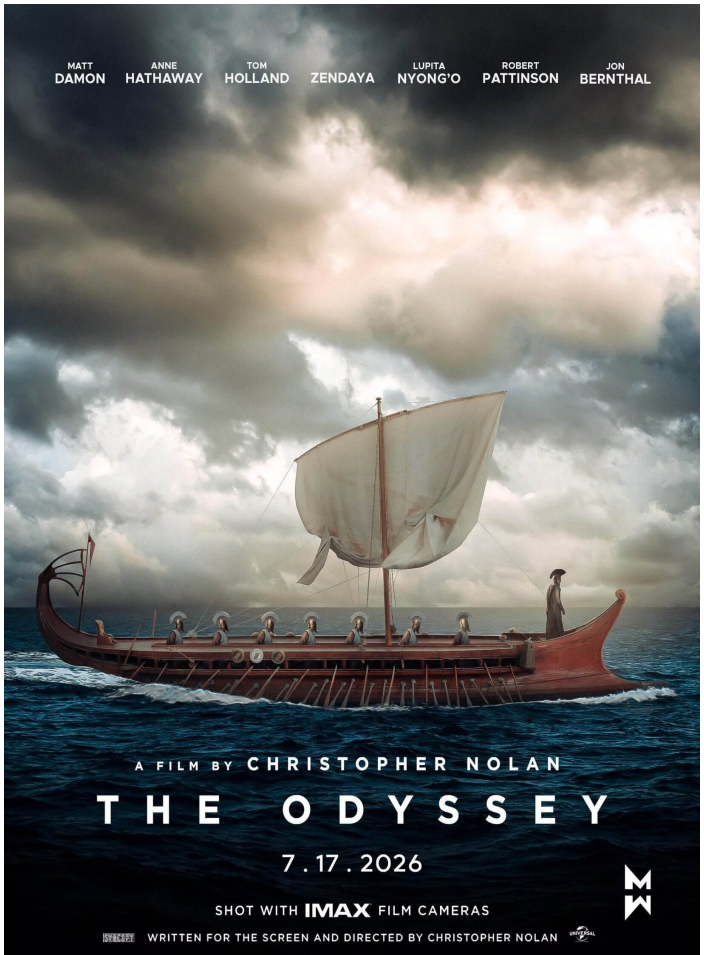
*Grazia Dalla Valle*

***

## IL FILM

***Odissea***
***Regia di Christopher Nolan.***
***Con Matt Damon, Tom Holland, Anne Hathaway, Robert Pattinson, Zendaya.***
***USA, Gran Bretagna, 2026, durata 172 minuti.***

***Uscito giovedì 16 luglio 2026, resiste nelle sale con un record di incassi, e con un contorno di recensioni sia distruttive sia iperbolicamente elogiative. Ne abbiamo scelta una che mette l'accento su alcuni aspetti tecnici del film.***



Cristopher Nolan ha scelto di girare il film in IMAX 70mm rendendo la sua realizzazione un'altra piccola Odissea. Sebbene IMAX 70mm dia una qualità altissima sono pochissime le sale al mondo in grado di proiettarlo, stiamo parlando di sole 40 sale per l'IMAX 70 mm e sole 8 sale IMAX in italia (da notare non 70mm). Il risultato è che la stra grande maggioranza degli spettatori lo vedrà quindi tagliato nella parte superiore ed inferiore dello schermo. Per i cinefili è estremamente interessante però parlare della realizzazione che sta dietro un film del genere.

Altra famosissima fissa di Nolan è quella per gli effetti speciali, se impossibile farne a meno almeno ridotti al minimo. Nella realizzazione sono stati usati tantissimi effetti pratici per rendere il tutto il più realistico possibile, per poi fare un secondo passaggio con VFX a rifinire il tutto. Per fare un esempio, per il ciclope Polifemo è stata realizzata una marionetta gigante, alta circa 18m. L'Iconico cavallo di Troia è stato realizzato in più copie, in cui gli attori potevano effettivamente entrar per girare le scene ed era alto circa 10m. Per per quanto riguarda la scena dei lestrigoni è stato l'uso di controfigure e prospettiva forzata a dare l'aspetto da giganti ai nemici di Ulisse. Così come per una particolare scena nell'Ade sono davvero stati seppelliti degli attori che respiravano attraverso una cannuccia. Il risultato è indubbiamente un capolavoro a livello visivo che rende questo film un gioia per gli occhi (e per le orecchie).

Un cast spettacolare, con alcuni dei migliori attori sulla piazza, partendo dal nostro protagonista Odisseo/Ulisse interpretato da Matt Damon, il giovane Tom Holland nei panni del figlio Telemaco, Anne Hathaway per Penelope, Zendaya come la Dea della Saggezza Atena, Lupita Nyong'o nei panni di Elena di Troia, Charlize Theron per Calipso e altri. Un cast di tutto rispetto e che alzava già le premesse e le aspettative per il film, innegabile però che alcuni attori abbiano brillato più di altri.

Cominciamo con il personaggio di Penelope interpretato dalla bravissima Anne Hathaway, devo ammettere di aver particolarmente apprezzato la sfaccettatura femminista del personaggio. L'astuzia di Penelope che disfa la tela di notte è nota, ma viene anche dato il focus al suo ruolo di regina e di donna in una società patriarcale e che vuole un re sul trono a tutti i costi. Una performance stupenda in grado di trasmettere le sfaccettature e le emozioni del personaggio, in particolare è doverosa la menzione per la scena finale. Così come va sottolineato il fatto che l'attrice abbia davvero imparato a tessere per rendere credibili le scene

Impeccabile la performance di Matt Damon che ci regala un Ulisse umano alle prese co un viaggio epico per tornare finalmente a casa. Passiamo poi a Zendaya nei panni della Dea della Saggezza Atena, sebbene mi sia piaciuta devo però dire che mi ha ricordato un po'

troppo quanto successo con Dune: Zendaya che si vede più nel trailer che nel film.

Molto discussa anche la scelta di Lupita Nyong'o nei panni della bellissima Elena di Troia e la sua gemella Clitemnestra, ma rimane di una bellezza inconfutabile. Anche per quanto riguarda il personaggio di Elena mi è piaciuto il taglio femminista dato al personaggio, non solo la bella che deve essere salvata, ma anche un personaggio dotato di voce e opinioni. Breve ma intenso anche il ruolo della gemella Clitemnestra e moglie di Agamennone.

Menzione doverosa per John Leguizamo nei panni di Eumeo, uno dei servitori più fedeli di Ulisse, con un ruolo quasi da mentore per il giovane Telemaco, uno dei personaggi migliori dell'intera pellicola. Altra menzione per Samantha Morton nei panni della strega Circe, a lei spetta una delle sequenze dal taglio più horror dell'intera pellicola: la trasformazione dei compagni di Ulisse in maiali. Anche qui è doveroso menzionare lo scarsissimo uso di effetti speciali e post produzione. Mi ha invece convinta meno la performance di Charlize Theron nei panni di Calipso, sebbene sia presente in diverse scene e sia la chiave di alcune svolte narrative non è riuscita a trasmettermi la giusta dose di pathos.

"I tuoi uomini non vogliono che tu sfidi gli dei ma gli dei dicono che solo tu farai ritorno"

Passiamo al lato più puramente mitologico, e sebbene io sia un'appassionata sono forse anche un po' arruginita.

Una tra le scelte che più ho amato riguarda proprio l'inizio e proprio Elena di Troia, esistono infatti diverse versioni del mito secondo cui inizia la guerra di Troia. Le due versioni più classiche sono che Elena, moglie di Menelao, sia stata rapita da Paride, principe di Troia, mentre l'altra la vede volontariamente fuggire con lui. Terza valida opzione ha invece un taglio più commerciale, legata ai dazi doganali e alle rotte commerciali controllate da Troia. Sebbene le prime due sono le più famose sono tutte e 3 valide opzioni e ho amato come ciò sia stato incorporato in uno dei dialoghi tra Ulisse e Penelope. Senza fare spoiler, anche dopo il finale dell'ODISSEA, il futuro della vita di Ulisse dopo il suo ritorno a Itaca ha 2 versioni e personalmente è stata scelta quella che mi piace meno anche se è molto in linea con il personaggio.

Passiamo poi al ruolo degli Dei che non mi ha eccessivamente convinta. Secondo il mito greco gli Dei dell'Olimpo si schierano nella guerra di Troia così come influenzano profondamente il viaggio di ritorno di Ulisse. Ma alla fine della fiera l'unica divinità che vediamo comparire è Atena e con ben poche battute. Una menzione a Poseidone e una al Dio del Sole ma nulla più. Gli Dei sono l'elemento forse più fantasy dell'Iliade e Odissea (insieme ai mostri) ma anche una sua componente chiave. Si tratta alla fine di una scelta stilistica di

Nolan ma che personalmente non ho apprezzato. Si sposta sicuramente il focus molto di più sul piano umano ed in particolare su Odisseo ma mi è sembrato mancasse un elemento chiave, in particolare per quanto riguarda Poseidone, che alla fine sembra più una superstizione dei mariani.

Si nota come ci sia dietro una buon dose di studio, in primis dell'ODISSEA di Omero ma anche della mitologia greca e della storia, con alcuni riferimenti estremamente accurati, quali l'età del bronzo e i popoli del mare. Nonostante questa mole di studio che strizza l'occhio ai più nerd, il film tiene anche conto del fatto che lo spettatore medio sia un po' arruginito sulla mitologia greca e fortunatamente rispiega i concetti più fondamentali. Primo fra tutti la Legge di Zeus, un concetto chiave attorno a cui gira buona parte della storia, ovvero accogli i mendicanti e gli stranieri e trattali come vorresti essere trattato, perché potrebbero essere degli Dei sotto mentite spogli

Nel suo adattamento Nolan si è preso delle libertà, come cosa inserire e cosa tagliare, così come, ovviamente, il come renderlo a schermo, ma proprio tra le sequenze tagliate ci sono delle scelte che non tutti nel pubblico hanno apprezzato. Senza fare spoiler diremo solo che mancano alcune scene iconiche dell'ODISSEA, in particolare con Polifemo e una nel finale. La giustificazione data dal regista è stata spesso che in alcuni casi non gli sembrava credibile o che non rendesse, e si tratta appunto di una scelta stilistica, ma personalmente alcune di quelle scene le avrei decisamente volute vedere.

"Rinuncia a combattere, rinuncia al controllo e vivi"

Sebbene i 5300 costumi realizzati per il film sembrino realistici non lo sono. Si è discusso molto online dell'accuratezza storica dei costumi dell'ODISSEA, alla fine creano un linguaggio visivo, sono credibili e sono quello che gran parte degli spettatori si aspetterebbe ma semplicemente non sono storicamente accurati.

Passando invece alla colonna sonora è davvero unica, altro motivo per cui questo film non è solo un capolavoro visivo ma anche da ascoltare. Infatti l'intera colonna sonora non è stata registrata con una orchestra tradizionale ma con la riproduzione e ricostruzione di strumenti musicali dell'antica grecia o un approssimazione degli stessi. Ludwig Gorasson ha utilizzato 35 gong di varie dimensioni, ricostruzioni di lira e aulos oltre a parti vocali per creare questa incredibile colonna sonora. [...]

La morale del film arriva forte e chiara, si parla di anticolonialismo ma soprattutto porta un messaggio di rifiuto della guerra, del conflitto, delle crudeltà, parlando anche delle conseguenze della stessa. Ulisse e la sua ciurma che violano la Legge di Zeus e il popolo del mare porterà alla caduta della società greca com'era nota fin'allora, per dare

il via al medioevo ellenico. Nel raccontare una storia di quasi 3000 anni fa risulta però un film estremamente attuale

“Perché avranno solo i canti per ricordare chi di noi sapeva scrivere”

Un paragone a cui è impossibile sfuggire, dovuto ovviamente al regista, è quello con Oppenheimer, si tratta di film con enormi differenze ma anche estremamente simili, sebbene in secoli (o per meglio dire millenni) diversi, Ulisse somiglia a Oppenheimer e il cavallo di Troia alla bomba atomica. Un protagonista geniale, ma dal cui intelletto nasceranno idee che avranno delle conseguenze devastanti a livello bellico e per la società in generale.

[...]

Ma quindi, alla fine di tutto, vale la pena di andare al cinema a vedere l’ODISSEA di Nolan? Sì. Come prodotto film è indubbiamente un capolavoro [...]

DA: https://sugarpulp.it/odissea-christopher-nolan-recensione-matilde-chiari/

***

**CONTINUIAMO A ESIGERE LA VERITÀ !**




***

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.
Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a

cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento digitale a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

*diffuso via mail il 09/09/2026*